

di spiriti in tutto lo Stato, avrebbe potuto produrre qualche moto subitaneo, secondo di conseguenze fatali all'umanità ed alla pubblica quiete di questo Regno e di tutta Italia.

Si volse in appresso a considerare che i riguardi verso le Alte Potenze mediatrici non potevano impegnare tanto la Sardegna da recarla al sacrificio del proprio onore e della propria salute; e si persuase, che la sapienza di que' Governi, e la generosità di quelle nazioni avrebbero riconosciuto che l'opera amica della loro interposizione la risguardava pur sempre siccome un beneficio, sebbene uscita vuota di effetto, senza che punto siane scemato nè il merito dalla parte loro, nè la gratitudine dalla sua. Pensò che, non avendo mai l'Austria accettata della mediazione veruna base, ed anzi avendo iteratamente dichiarato in atti pubblici e solenni di non voler punto prescindere dai trattati del 1815, nè cedere alcuna parte de' territorii posseduti in forza di essi, il concetto stesso della mediazione riusciva interamente illusorio. Pensò inoltre che, se Francia ed Inghilterra avevano comportato che l'Austria tenesse sì poco riguardo della loro mediazione, non potevano chiamarsi offese della Sardegna se pigliava il partito di tornare nello stato in cui era prima che esse interponessero i loro officii, nei quali ella mostrò sempre una sì leale fiducia. Pensò da ultimo, che Francia ed Inghilterra e tutte le nazioni civili non avrebbero potuto non ravvisare quanto ci sia di nobile e di generoso nel proposito di un Governo e di un popolo, che per rivendicare l'indipendenza nazionale, per liberare dalla più crudele delle oppressioni una parte de' loro fratelli, si deliberano a correre i rischi estremi a petto d'uno dei più potenti Stati del mondo.

Finalmente, gettato uno sguardo sullo stato della Penisola, raccolse di primo tratto, che il voto nazionale della indipendenza dura costante per tutto: che quante vi fervono generose passioni sono da esso ispirate; che quanti vi si agitano malvagi ed ignobili istinti se ne giovano per vestirsi di speciose apparenze; e che dall'adempimento di questo voto, siccome vi ponno essere sussidiate tutte le forze benefiche, così vi possono le malefiche essere gagliardamente combattute. Si convinse inoltre che a raccogliere in uno gli spiriti divisi della nazione, unico rimane questo espediente di stimolarla con l'esempio a riconsecrarsi a quella grande impresa nazionale, a cui nel marzo e nell'aprile del passato anno corse con tanto vigor di entusiasmo. E, ponderate tutte le eventualità, poste ad esame le cause remote e prossime degli ultimi avvenimenti, si ridusse a questa persuasione, che l'uscire dal presente stato non è men necessario per l'Alta Italia, che per l'intera Penisola, in cui altrimenti sarebbero poste a gravissimo cimento le più essenziali ragioni dell'ordine politico e sociale.

In capo a tutte queste considerazioni vide il Governo Sardo che gli rimaneva un solo partito da prendere: vide che non gli restava da prendere che il partito della guerra; e lo prese.

Dopo le tante e così flagranti violazioni dell'armistizio commesse dall'Austria, la Sardegna, i cui poteri costituiti nè lo riconobbero, nè lo ratificarono, era certamente in diritto di tenersi esonerata dal denunciarlo; ma pur di questo diritto si volle dimenticare, per mostrar sino al-